

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 41

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1856  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688291

Vela record
Soldini fa l'impresa
sulla Rotta dell'Oro

Gaia Piccardi
a pagina 45



Nell'anticipo
Supergol di Totti
Juventus battuta

Perrone, Sconcerti
e Valdiserri a pagina 40



L'intervista
Schmidt: un golpe
per l'Europa

Paolo Valentini
nel supplemento



LA FARSA DEI SONDAGGI «PROIBITI»

SCARSO RISPETTO
PER CHI VOTERÀ

di ANGELO PANEBIANCO

Cosa succede quando le autorità proibiscono la vendita di un bene del quale c'è una forte domanda? Si formerà un mercato nero. Una conseguenza è che si accentuerà il peso delle disuguaglianze. Sul mercato nero, infatti, il bene proibito costa molto di più di quanto non costasse nel mercato libero, prima che intervenisse il divieto. Chi possiede più risorse può permettersi l'acquisto del bene proibito, tanto altri no. Qualcosa di simile accade quando, come in Italia, si vieta la diffusione di sondaggi nelle due settimane che precedono il voto. I sondaggi continuano ad essere fatti, naturalmente. Ma dal momento in cui scatta il divieto di pubblicazione, solo una frazione della popolazione verrà a conoscenza dei risultati delle nuove rilevazioni demoscopiche: sono coloro che hanno accesso ai canali di informazione riservati alle élite. Le informazioni sugli orientamenti di voto spariranno dal media e entrano in un altro circuito, più ristretto, composto da coloro che godono del vantaggio sociale di poter accedere a canali personali e riservati. In questo modo, l'asimmetria informativa, il divieto fra chi sa e chi non sa, fra i pochi che hanno accesso ai sondaggi e la maggioranza che ne è esclusa, si accentua.

Perché in certi Paesi si proibisce, da un certo momento in poi, la pubblicazione dei sondaggi (pur sapendo che quel divieto provocherà la formazione di un circuito informale dominato dal chiacchiericcio fra i bene informati, una sorta di campagna elettorale nascosta e parallela) mentre in al-

tri Paesi (come gli Stati Uniti) quella proibizione non c'è? La risposta plausibile è una soltanto: il divieto di pubblicazione dei sondaggi è possibile dove non si ha paura di stabilire per legge che l'elettore è un bambino immaturo, che va protetto dalle (supposte) cattive influenze dei sondaggi.

Tutti noi siamo continuamente influenzati da tante cose. E le ragioni che spingono ciascun singolo elettore a votare in un modo o nell'altro (o a non votare) possono essere le più varie. Ma se si decide per legge che l'elettore è un immaturo suggestionabile il rischio è che qualcuno, un giorno, faccia anche il passo successivo, quello che discende logicamente dal primo: se l'elettore è un bambino, perché mai dovremmo lasciarli il diritto di voto?

Sullo sfondo si intravede la cattiva coscienza di élite che non hanno mai saputo fare ben i conti con il suffragio universale e le conseguenze che ne discendono. Élite che hanno paura del popolo. E c'è la predilezione per i circuiti ristretti ove gli ottimati — qualcuno pensoso del bene comune, i più pensosi delle future distribuzioni di cariche — possano occuparsene al riparo dalla pressione popolare. La politica è solo una faccia della società. C'è una connessione fra l'ideale di una democrazia sotto tutela (che va difesa dal suo principale nemico: il popolo) e la pratica dei mercati protetti che impedisce la libera competizione.

In queste condizioni, non fa meraviglia l'insorgenza di potenti movimenti di protesta. Meraviglia che qualcuno si meravigli.

Monti: corruzione e partiti, ho fatto saltare il tappo. Berlusconi rilancia sull'amnistia

«Elezioni, nessuna ingerenza»

Napolitano: accuse gratuite. La Casa Bianca: neutrali

Napolitano vuol chiudere la polemica con il Pdl dopo le critiche mosse venerdì a Washington: «Gratuito parlare di mia ingerenza in campagna elettorale». Anche Obama ribadisce la neutralità Usa. In Italia Monti insiste sul malaffare in politica e Berlusconi boccia le carceri. ALLE PAGINE 5 E 6

Il decreto

E LO STATO SI AFFIDA
A MAGISTRATI TUTTOFARE

di SERGIO RIZZO

Una norma in due articoli. Dimostra come la Pubblica amministrazione si sia consegnata del tutto a quattro magistrature: ordinaria, amministrativa, contabile e militare.

A PAGINA 6

Giannelli

IL TOTOPAPA



Primo piano

Kerry vuole Roma
per il vertice
tra Europa e Usa

di MAURIZIO CAPRARA

A PAGINA 5

Mps, Mister 5%
e la fuga a Londra
Trovati i messaggi

di FIORENTINA SARZANINI

A PAGINA 7

Il Festival di Fazio e Lizzitzetto



Sanremo, vittoria di coppia

di RENATO FRANCO

Fazio-Lizzitzetto: sono loro i vincitori del Festival di Sanremo. Don Fabio è tornato alle origini della sua ironia, Luciana Lizzitzetto ha diluito l'ironia nel racconto televisivo. A PAGINA 32 - ALLE PAGINE 36 E 37 Luffranchi, Luzzatto Fegiz, Volpe

Possibili nuove garanzie sui prestiti

Il piano della Bce
per dare credito
alle piccole imprese

di FEDERICO FUBINI

In Italia le piccole e medie imprese sono a corto di liquidità. L'affissia continua, malgrado i prestiti illimitati a tre anni della Banca centrale europea alle banche private, malgrado il piano per comprare titoli di Stato che ha quasi dimezzato lo spread. Ora il presidente Draghi e la Bce pensano di fare di più: i tecnici dell'Eurotower stanno studiando un meccanismo di prestiti alle banche espressamente finalizzati a sostenere il credito a chi produce e dà lavoro.

A PAGINA 24

Studenti uccisi

L'Aquila,
4 condanne
per il crollo

di FULVIO FIANO

A PAGINA 16

Slot machine

Il paese
dove il gioco
è malattia

di G. SCHIACCI

A PAGINA 19 Del Frate

Verso
il Conclave

IPOTESI
SUL PAPA
E SULLA CHIESA
CHE VERRÀ



di VITTORIO MESSORI

Dicono che non sia stato in Sicilia, bensì a Torbole, sul lago di Garda, che a Goethe eruppero dall'anima i versi famosi: «Conosci tu la terra dove fioriscono i limoni (...) dove una mite brezza spirava dal cielo luminoso?». Il mattino di lunedì 11 febbraio, pensavo un po' ironico a Goethe — e a qualche talebano del «riscaldamento globale» —, guardando dalla finestra del mio studio, nella millenaria abbazia benedettina, la neve che scendeva sugli olivi, i cipressi, gli allori. Quello non era — per la Chiesa intera, tanto meno per me — un giorno come gli altri: la liturgia ricordava la prima apparizione della Vergine Immacolata, a Lourdes, a una piccola, miserabile analfabeta, figlia di un mugugno fallito che aveva conosciuto anche la prigione. Il Dio del Vangelo frequentava volentieri i poveri, gli ignoranti, i disprezzati. Pregustavo la giornata tenuta sgombra da ogni impegno esterno, mi godevo la prospettiva della solitudine, fasciata per giunta dal silenzio del manto nevoso ormai alto. Contavo, infatti, di continuare — guarda caso — la stesura di un secondo libro su Lourdes, dopo quello su Bernadette pubblicato pochi mesi fa. Quale giornata più propizia di un 11 febbraio?

CONTINUA ALLE PAGINE 10 E 11

ALLE PAGINE 8 E 9
Calabrò, Conti, M. Franco, Vecchi

Padiglione Italia di Aldo Grasso

Castità (e bonifici bancari)
per quell'amore così magico

Emanuela Talenti,
sola e unica
fidanzata
di Roberto
Formigoni

Secondo le accuse della Procura di Milano, Roberto Formigoni aveva «disponibilità di significative somme di denaro contante» che trasformava anche in bonifici a favore di Emanuela Talenti. Emanuela, 49 anni, è stata modella e conduttrice televisiva. Sul suo sito si descrive così: «è a fasi alterne una sinfonia di Bach o un rock di Lenny Kravitz». È ricordata come la «fidanzata» del Celeste. La sola e unica. Agli inquirenti ha rivelato che all'epoca il governatore le aveva dato «un contributo per l'acquisto della casa di circa 135 mila euro» nel nome di «un grande amore vero, pulito e lontano dai riflettori mediatici».

Un grande e sbandierato amore. In effetti, nel 2000, Emanuela era sempre a



fianco del Celeste, persino alla cerimonia di insediamento del prefetto Bruno Ferrante. Si parlava di matrimonio (sul Giornale apparve la data, 5 maggio) e al settimanale Chi la modella confessava: «C'è una strana magia tra noi due, Roberto ha il grande potere di ridarmi la carica. Una persona molto speciale. Se potessi essere uomo vorrei essere lui».

Il trasporto con cui Emanuela parlava del suo amore gettava però nello

sconcerto i seguaci di Cielie. Formigoni è membro dei Memores Domini, il ristretto gruppo voluto dal Don Gius: per entrarci bisogna aver pronunciato i voti di castità, povertà, obbedienza. Commento malizioso di Emanuela: «Se davvero ha fatto quel voto doveva essere giovanissimo». Alla fine, niente matrimonio. In compenso Emanuela, dal 2002 al 2009, conduce su Rete4 una trasmissione che si occupa di medicina, benessere e varia umanità. Al suo fianco c'è il prof. Fabrizio Trecca, implicato nelle vicende della P2, già medico di Licio Gelli, Gustavo Selva, Maurizio Costanzo. Due conduttori che facevano a gara a chi presentasse meglio.

Un Tygom del 2007 chiedeva: «Nome: Emanuela, cognome: Talenti. Forzando, giusto un poco, il detto latino, potremmo dire: cognomen omen, nel cognome è già scritto il destino. Perché di talenti, Emanuela, ne ha seminati parecchi lungo il suo percorso artistico». Che i talenti fossero quelli che, sommati, ogni tanto le passava Formigoni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'apparecchio che sostituisce gli umani anche a scuola
Mando un avatar in ufficio

di ELENA TEBANO

Sono ormai 5 anni che il programmatore di pc canadese Ivan Bowman «va» al lavoro in una ditta di Waterloo senza lasciare la sua casa di Halifax. In quell'ufficio a 1.800 km ci va il suo avatar (sostituito dal corpo artificiale) che lui manovra comodamente seduto davanti al suo pc. Ma negli Usa, Stato di New York, c'è anche uno scolaro con l'avatara: è il piccolo Devon Carrow, 7 anni. Per un'allergia non avrebbe potuto frequentare i corsi. Con il «suo» robot alto un metro e 20 cm riesce stando a casa ma interagendo in classe con i compagni.

A PAGINA 23

GRACE McCLEEN
IL POSTO
DEI MIRACOLI

A volte i miracoli sono timidi.
Ti sfiorano una manica,
ti si posano sulle ciglia.
Aspettano che tu te ne accorga,
poi si sciolgono.

EINAUDI

scrivanie d'autore

foto di ALESSANDRO RUGGERI



Il nutrimento

«Quando sono alla scrivania mi piace sempre avere a portata di mano un tagliere con degli affettati (prodotti dalla sua azienda romagnola — ndr), del buon vino, una bottiglia d'acqua (nella sua bottiglia «luce da bere»), un bicchiere (numerato «siamo arrivati a 8000»), tovagliolini (sempre suoi) e un caffè (tazzina, vassoietto «sottodite», cucchiaino, zuccherino di sua invenzione).



L'immagine

Una sola foto tiene compagnia a Nanni nello studio, quella di lui a 5 anni con suo padre. Piccola e in bianco e nero. «Era un bracciante, un operaio. L'unico rammarico è non avergli raccontato dell'azienda che stavo creando: non volevo dargli delle preoccupazioni. Morì pochi mesi dopo la nascita di Viabizzuno», che ora conta più di 130 dipendenti



MARIO NANNI



Muri e mano

Scrivania verticale e scrivania «manuale». Nanni scrive e disegna anche lì. Ogni superficie è buona per la creatività. Occhiali, matita e metro sono i suoi strumenti indispensabili (niente computer né iPad e tecnologia varia: ci pensano gli assistenti). Però, sulla scrivania 2, c'è, in perfetto ordine, anche un rifornito reparto cancelleria



Le luci di Viabizzuno

Mario Nanni ne ha sette, di scrivanie, dove crea i suoi progetti di luce. Perché di questo si occupa Viabizzuno, l'azienda fondata vent'anni fa: ce n'è una «principale» e «veloce», una «d'appoggio», c'è la «verticale» (le pareti), la «manuale» (le mani), quella da pranzo e una lunghissima, di 13 metri.

Senza limiti

Spazio senza limiti: i 13 metri della scrivania dell'aula magna, un monolite montato sul posto dove talvolta si improvvisano buffet rigenerativi

di FERNANDO PELLERANO

Una sola scrivania? Non scherziamo. Quante idee possono venire in mente a un uomo in un giorno? E quante a Mario Nanni? Ecco, lui, definibile in prima battuta «progettista della luce» e autore (ma a seguire si potrebbero trovare altre 100 di definizioni), tratta le sue «intuizioni luminose» su mille diverse scrivanie. E lo fa nel suo regno, a Bentivoglio, nell'azienda creata quasi 20 anni fa, Viabizzuno, disegnata da lui stesso a sua immagine e somiglianza, passata due anni fa alla 21 Investimenti, ma per quale continua ad essere il deus ex machina, ovvero il «Responsabile del Pensiero Progettuale». I suoi progetti e le sue opere (inutile girarci intorno, è anche un

artista: nel 2012 ha partecipato alla Biennale di Venezia, a marzo, il 14, la sua personale a Varese, a Villa Panza, con «Luce all'opera») girano il mondo e nascono ora qua ora là, sulle scrivanie da lui stesso ideate (come tutti gli altri oggetti del resto: lampade e punti luce in primis, ma anche librerie, sedie, tavoli, bagni... praticamente qualsiasi cosa).

Da dove partire allora? Be', iniziamo da quella che lui stesso definisce la «principale» e che si trova nella biblioteca-archivio di Viabizzuno. Si chiama «Piano veloce», ha un sup-

porto luce centrale a scomparsa e l'asse scorrevole (per avvicinarla o allontanarla dal muro). Oggetti fissi nessuno, perché lui si muove in continuazione e ha bisogno solo di una penna, dei fogli di carta e un po' di carta velina. Intorno collaboratori e progetti. E lui a sedere su «Eva», la sedia «maschio dietro e femmina davanti», progettata in omaggio a Eva Robin.

Scrivania numero 2, quella dello studio, «rinascimentale», dei pensieri in libertà. «L'unica non mia, di Jean Nouvel», è dotata di can-

celleria. Una identica, la 3, in perfetta solitudine su un sopralzo, dove Nanni realizza altri progetti ad hoc, «la considero più un tavolo d'appoggio». Ma torniamo nello studio: c'è la scrivania certo, ma talvolta non basta. I pensieri camminano veloci e se lui è in piedi ecco la numero 4, tutta verticale: i muri. Scritti, schizzi, fogli e disegni appiccicati ovunque. Tutto materiale che le sue collaboratrici archiviano in appositi contenitori. Più complicato recuperare gli appunti annotati sulla scrivania numero 5, quella «manuale». «Che poi

è la mia mano sinistra: scrivo indifferentemente sul palmo o sul dorso». Come a scuola (per le versioni di latino o greco). Nanni no limited: appassionato gastronomo, il nostro, nutrito dallo chef della cucina di Viabizzuno, disegna anche sui (suoi, ovvio) tavoli da pranzo che abbraccia alle 14 (e di sera magari alle 23) e che può lasciare anche due ore dopo (se c'è l'idea, perché spostarsi?). E siamo a 6. Infine — si fa per dire, perché agisce anche sui (suoi, ovvio) tavoli dei collaboratori — c'è l'interminabile scrivania, la 7, dell'Aula Ma-

gna: «Un monolite montato sul posto di 13 metri di lunghezza e sormontato dalle lampade direzionali "Signoria"». Inutile dire chi l'ha disegnata. Sette scrivanie per sette giorni su sette di lavoro. Perché Nanni si diverte a progettare, basta sapere che la sua giornata inizia alle 6, «sveglia biologica», parte in Viabizzuno alle 8, ma solo dopo aver visitato i cantieri esterni, e scorre fluidamente fino all'una di notte. «Mi bastano 5 ore di sonno». Sempre sul pezzo. Buio mai, solo luce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA